



unicef 

per ogni bambino

Report Annuale 2018

**Programma
dell'**UNICEF** in
Italia a sostegno
dei bambini e
adolescenti
**migranti e
rifugiati****



UNICEF è il fondo delle Nazioni Unite nato per promuovere la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza ratificata dall'Italia con la Legge 176 del 1991. L'azione dell'UNICEF si basa sui quattro principi fondamentali promossi dalla Convenzione: la non-discriminazione, il superiore interesse del minore, il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo e l'ascolto e la partecipazione del minore.

Dicembre 2018

Indice

I numeri	2
Il contesto	3
1. Il quadro d'azione	4
1.1 Dalla Convenzione ONU agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile	
1.2 I 6 policy asks a sostegno dei bambini e giovani migranti e rifugiati	
2. La risposta ai bisogni dei bambini e adolescenti migranti e rifugiati in Italia	5
2.1 Come si è articolata la risposta	
2.2 I protagonisti della risposta	
3. Focus sugli interventi a supporto della protezione e dello sviluppo delle competenze	6
3.1 Le principali criticità del sistema di protezione e l'intervento UNICEF nel 2018	8
Human Interest Story – Estratto da “Racconto dai tutori” di Codi Trigger	
I risultati raggiunti	
3.2 Le principali criticità del sistema di educazione e partecipazione e l'intervento UNICEF nel 2018	10
Human Interest Story – Estratto da “In questo paese italiano semi-abbandonato, giovani migranti e rifugiati iniziano a integrarsi nella società” di Codi Trigger	
I risultati raggiunti	
BOX-U-Report on the move. Voce ai minorenni stranieri non accompagnati	12
3.3 Quando la sensibilizzazione e l'inclusione sociale passano attraverso lo sport. Continua il sostegno dei partner alla campagna “Bambini Sperduti”	15
4. Gli interventi in corso d'opera e la programmazione UNICEF nel 2019	16
I risultati attesi	
5. Costi e budget 2019	19

I NUMERI

10.787 i minorenni stranieri non accompagnati (MSNA) presenti in Italia al 31 dicembre 2018*

3.536 gli arrivi via mare dei minorenni stranieri non accompagnati registrati nell'anno **

Sono **5.229** gli irreperibili, cioè i bambini e adolescenti migranti e rifugiati per i quali è stato segnalato dalle autorità competenti un allontanamento

Nel 2018 i dati hanno subito un calo rispetto alle 18 mila presenze registrate a fine 2017, fattore legato alla diminuzione degli arrivi e al compimento della maggiore età di molti minorenni sbarcati in Italia negli ultimi due anni, molti di loro di età compresa tra i 16 e i 17 anni

* Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dicembre 2018

** Fonte: Ministero dell'Interno, Cruscotto Statistico, dicembre 2018

I RISULTATI RAGGIUNTI

Nel 2018 sono stati circa **7.000** i giovani migranti e rifugiati raggiunti con i nostri interventi

2.191 hanno beneficiato del miglioramento dei servizi e delle condizioni di accoglienza

243 i minorenni assistiti dai tutori supportati dall'UNICEF

1.520 sono stati identificati, supportati ed orientati ai servizi nelle aree di transito

Circa **1.500** minorenni hanno partecipato ad attività socio-ricreative

Oltre **1.100** i giovani migranti e rifugiati a cui si è data voce attraverso la piattaforma U-Report on the Move



IL CONTESTO. Fattori chiave nello scenario italiano

- Nel 2018 sono stati evidenti i risultati dell'**Accordo Italia-Libia** stipulato nel febbraio 2017. Il blocco dei migranti alla frontiera libica ha prodotto un progressivo calo negli arrivi e sollevato preoccupazioni circa le condizioni di tutti i bambini e i giovani destinati a restare dall'altra parte del Mediterraneo. Cambiano anche le principali nazionalità d'arrivo. Se nel 2017 erano soprattutto i Paesi subsahariani dell'Africa occidentale, le prime nazionalità di minori stranieri non accompagnati per numero di sbarchi nel 2018 sono state Albania ed Egitto.

- **Legge 132/2018** – La legge riporta misure in termini di immigrazione e accesso allo status legale. La legge, seppur non toccando direttamente i minori stranieri non accompagnati, pone preoccupazioni circa il loro futuro data l'applicabilità già al momento del compimento della maggiore età e la mancanza dei decreti attuativi della Legge 47/2017 (cosiddetta Legge Zampa).

- L'Italia decide di astenersi dal voto sulla risoluzione dell'Assemblea generale A/73/L.66 riguardante l'adozione di un **Global Compact per una migrazione sicura, ordinata e regolare**, tuttavia il Governo sottoscrive il **Global Compact sui rifugiati**.

1. IL QUADRO D'AZIONE

1.1. Dalla Convenzione ONU agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Il framework di riferimento, alla base dell'azione dell'UNICEF in Italia, resta il dettato della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. Gli interventi, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) dell'Agenda 2030, vogliono realizzare le condizioni di inclusione e uguaglianza, senza alcuna esclusione. Investire nei target approvati dalla comunità internazionale è necessario per realizzare il superiore interesse dei minorenni coinvolti nei processi di migrazione.

L'obiettivo di sviluppo 10.7 offre particolare attenzione ai bambini e agli adolescenti migranti e rifugiati chiedendo di facilitare una migrazione sicura, regolare e responsabile, anche attraverso l'implementazione di politiche specifiche.

1.2 I 6 policy asks a sostegno dei bambini e giovani migranti e rifugiati

In accordo con il quadro di riferimento, l'UNICEF lavora con gli Stati e i suoi partner per adottare piani d'azione per l'implementazione di sei impegni concreti a favore dei bambini e giovani migranti e rifugiati:

1

Proteggere i bambini e giovani migranti e rifugiati da sfruttamento e violenza

investendo in sistemi di protezione locali, nazionali e regionali, incluso il rafforzamento nella gestione dei casi, la formazione di operatori sociali, la nomina di tutori qualificati, l'assistenza legale, e i partenariati con la società civile e le organizzazioni religiose;

2

Porre fine alla detenzione di bambini e adolescenti

per via del loro status di immigrati introducendo alternative, come le famiglie affidatarie, gli alloggi indipendenti o altre sistemazioni a impronta familiare-comunitaria;

3

Favorire l'unità familiare e ridurre l'apolidia

attraverso politiche volte a prevenire la separazione dei minorenni dalle loro famiglie durante il transito, procedure più veloci per il ricongiungimento, anche nei paesi di destinazione, e garantendo a tutti i bambini lo status legale e la registrazione alla nascita;

4

Garantire cure e accesso ai servizi

attraverso il rafforzamento dei sistemi sanitario e di istruzione, attivando meccanismi di consultazione e implementando la cooperazione tra servizi sociali e autorità per l'immigrazione;

5

Proteggere i giovani migranti e rifugiati da discriminazione e xenofobia

attraverso l'adozione di misure contro la discriminazione e l'hate-speech, attivando misure normative per i crimini legati all'odio razziale e rafforzando il ruolo delle istituzioni per i diritti umani.

6

Fare fronte alle cause che allontanano i bambini e i giovani dalle loro case

attraverso politiche e investimenti finanziari su tutte le aree degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, come la protezione sociale, l'occupazione giovanile, le azioni per il clima, per la pace e la giustizia.

L'UNICEF lavora con gli Stati per potenziare i meccanismi di raccolta dati, anche disaggregati per genere e sesso, includendo anche i bambini e giovani stranieri.

L'UNICEF inoltre promuove la partecipazione dei bambini e giovani in tutte le decisioni che li riguardano, promuove la loro voce e invita a tenere conto della loro opinione in tutte le fasi del processo, dal disegno delle politiche all'implementazione dei programmi, nelle fasi di monitoraggio e revisione.

2.1 Come si è articolata la risposta

Il programma dell'UNICEF in Italia si articola principalmente in due macro-aree: 1) protezione, 2) sviluppo delle competenze e partecipazione.

Il programma ha così contribuito agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 10 (che detta di ridurre le disuguaglianze all'interno e tra le Nazioni), e 16 (che mira a promuovere società pacifiche ed inclusive) così come ad altri obiettivi trasversali. Le attività oggetto dell'intervento hanno inoltre contribuito a realizzare l'agenda UNICEF legata ai 6 policy asks.

Nel 2017 e 2018 il programma ha interessato principalmente i luoghi di sbarco e di confine, soprattutto nel Sud Italia, dove si sono concentrate le strutture che ospitano i giovani migranti e rifugiati presenti. L'UNICEF ha anche lavorato (soprattutto in zone di transito come Roma e Ventimiglia) a sostegno degli irreperibili, ragazzi che si allontanano dalle strutture di accoglienza, diventando così estremamente a rischio di violenze, abusi, sfruttamento anche sessuale e traffico di esseri umani.



2.2 I protagonisti della risposta

La risposta operativa è stata coordinata in Italia da una cellula dell'ufficio Regionale UNICEF per l'Europa e l'Asia centrale. A supporto delle azioni sul campo, il Comitato Italiano per l'UNICEF ha avviato e portato su scala azioni di sensibilizzazione, comunicazione e advocacy a supporto degli obiettivi del programma, anche grazie al sostegno, a livello territoriale, dei Comitati provinciali e regionali.

L'intervento è stato portato avanti attraverso la collaborazione costante degli stakeholders sul territorio. Nel biennio 2017-2018 ad esempio l'UNICEF ha stipulato accordi di cooperazione con Intersos, Médecins du Monde, l'Ospizio Salesiano Sacro Cuore-Borgo Ragazzi don Bosco a Roma, il Coordinamento nazionale Comunità d'accoglienza (CNCA) e Junior Achievement. Fondamentale l'apporto dei partner istituzionali, come le Università o l'Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, con la quale è stato siglato un protocollo d'intesa nel giugno 2018, volto a dare risalto alla voce dei minorenni migranti e rifugiati sul territorio. L'azione è stata inoltre supportata attraverso la collaborazione dei partner regionali e locali.

Di rilevante importanza anche il coordinamento con le altre agenzie delle Nazioni Unite e con le ONG attraverso tavoli periodici di confronto e discussione per allineare e armonizzare gli interventi sul campo.

3. FOCUS SUGLI INTERVENTI A SUPPORTO DELLA PROTEZIONE E DELLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE



M12

Planetary Garden.
Creating Coexistence

M12
Ask Me

Planetary Garden.
Creating Coexistence



Diamus

3.1 Le principali criticità del sistema di protezione e l'intervento UNICEF nel 2018



La diminuzione degli sbarchi ha cambiato lo scenario delle migrazioni in Italia e posto nuovi sfide al sistema di protezione e accoglienza dei giovani migranti e rifugiati.

Se nel 2017 l'intervento di protezione si è concentrato sulle operazioni di ricerca e soccorso in mare, in collaborazione con la Guardia Costiera, e sul raggiungimento degli standard minimi nei centri di accoglienza, nel 2018 il focus ha riguardato invece l'identificazione di **sistemi di protezione alternativi** e il supporto necessario per garantire continuità agli interventi di protezione. È continuato il supporto all'implementazione del nuovo **sistema di tutela volontaria** previsto dalla Legge 47/2017, potenziato con il lancio di nuovi corsi di formazione, la costituzione di nuove liste di tutori volontari e l'introduzione di tre uffici di monitoraggio nelle maggiori province siciliane. Inoltre nel 2018 sono state individuate, in collaborazione con il CNCA, le prime famiglie affidatarie e sono stati avviati, con successo, **i primi affidamenti**. Il processo è stato documentato e si è tradotto in indicazioni operative, che, sulla

“Mi manca la mia famiglia, mi piacerebbe sentirmi come a casa, avere accanto qualcuno di cui possa fidarmi, soprattutto in questo momento in cui siamo tutti preoccupati per la nuova legge che ci tocca da vicino”

Dembo, 18, Gambia

base dell'esperienza, delineano la prassi per includere i minorenni stranieri non accompagnati all'interno delle politiche di affido nazionali. In continuità con lo scorso anno, si conferma l'attenzione rivolta ai minorenni “irreperibili”, attraverso l'attivazione di **team mobili nelle zone di transito e frontiera**, Roma e Ventimiglia, che hanno individuato, supportato e orientato migliaia di minorenni.

Al fine di fornire adeguato supporto, con particolare riguardo ai soggetti più vulnerabili, si è continuata la formazione degli operatori del sistema di accoglienza sul fornire supporto psico-sociale. È sempre più documentato che la violenza sessuale contro donne, uomini, ragazze e ragazzi è diffusa lungo la rotta del Mediterraneo centrale, oltre ad essere una delle cause che spinge a lasciare il proprio Paese. L'accesso a servizi specializzati sulla violenza sessuale e di genere per minorenni non accompagnati e altri gruppi vulnerabili, e la loro connessione con il sistema di accoglienza, continua a rappresentare una problematica. Nel 2018 UNICEF ha iniziato un programma di rafforzamento del sistema di **prevenzione e risposta alla violenza di genere**, con un focus sulla violenza sessuale. Questo include attività di formazione e coaching a operatori del sistema di accoglienza e ai servizi anti-violenza.





Estratto da “Racconto dai tutori” di Codi Trigger

Un’ispettrice di polizia, un avvocato, una pensionata. Queste donne sono tra le prime tutrici volontarie per giovani migranti e rifugiati in Italia. Stanno vivendo un’esperienza oltre le loro aspettative. Ma nessuno sa quanto le hanno superate.

L’ispettore di polizia Benni è tutore del diciassettenne Sidi. Il ragazzo è arrivato in Italia da solo dal Mali. “Quando ci siamo incontrati la prima volta, per me è stato terribile” ride. Sidi non parlava italiano e Benni non parlava francese. Il secondo incontro non è andato

meglio. Sono usciti per una pizza ma ne è venuto fuori che Sidi non è un fan della pizza. La condivisione li ha resi presto amici. “Sono dei bravi ragazzi, Sidi è uno di noi” dice, e Sidi sente lo stesso “è come se fossi suo figlio”.

Maria Letizia ha saputo della possibilità di diventare tutore da sua figlia, “è lo stesso che vedere i risultati di un test di gravidanza – dice – sei eccitato e spaventato allo stesso tempo”. Christiane Frost invece è tutrice di un ragazzo bengalese. Il primo incontro è stato particolare perché non parlavano la stessa lingua, ma Christiane è andata oltre “sapevo che dovevo aiutarlo nelle pratiche burocratiche, ed è quello che ho fatto”. Oggi hanno un ottimo rapporto. “Quando diventano maggiorenni non sono pronti ad essere completamente indipendenti – dice – Sicuramente non lo lascerò solo da un giorno all’altro”.

I Risultati raggiunti

	Principali Criticità	Interventi UNICEF 2018
Protezione	<ul style="list-style-type: none"> • Disomogeneità nelle condizioni di protezione e accoglienza; • Gap nel raggiungimento degli standard minimi nei centri; • Alto numero di giovani migranti “irreperibili”, transittanti tra le regioni dell’Italia centrale e settentrionale; • Scarsa offerta di forme di protezione alternative; • Scarsa capacità del sistema di protezione e accoglienza nella gestione dei casi di violenza sessuale e di genere • Ancora tanti minorenni sotto il sistema classico di tutela e necessità di supportare i nuovi tutori volontari. 	<ul style="list-style-type: none"> • 2.191 minorenni hanno beneficiato del miglioramento dei servizi e delle condizioni di accoglienza; • 1.520 hanno ottenuto cure e informazioni nelle aree di transito; • Oltre 1.400 gli operatori formati; • 198 tutori supportati; • 243 minorenni hanno beneficiato del sistema di tutela; • 310 famiglie/singoli formati per l’affido.

3.2 Le principali criticità del sistema di educazione e partecipazione e l'intervento UNICEF nel 2018



“Non basta parlare di inclusione. Serve avere riconosciuti gli stessi diritti, riuscire a dialogare e immaginare insieme, proprio come una comunità, come rispondere alle sfide di oggi”

Ibrahim, 18 anni, Guinea

L'accesso al sistema di istruzione e formazione professionale registra rilevanti disomogeneità nel territorio, a svantaggio spesso dei giovani migranti e rifugiati che vivono nelle zone rurali più lontane dai grandi centri. La sfida riguarda anche l'accesso al mondo del lavoro. Per rispondere a questa esigenza nel 2017 l'UNICEF aveva già lanciato, in collaborazione con il CNR e l'Università di Palermo, **Studiare Migrando**, una app per facilitare l'apprendimento della lingua italiana per la comunicazione e per lo studio. Dato il target di riferimento, costituito da minorenni migranti e rifugiati vicini alla maggiore età, e date le sfide legate

“Ci piacerebbe avere una formazione pratica così da avere più opportunità di lavoro. A volte credo sia tutto più difficile per noi che abbiamo una storia di migrazione alle spalle”

Emran, 19 anni, Egitto

all'inclusione lavorativa ma anche all'inclusione sociale, nel 2018 l'UNICEF ha lanciato in Sicilia **Idee in azione per UPSHIFT**, un progetto pilota di educazione all'imprenditorialità rivolto a 150 minorenni stranieri e italiani, focalizzato sullo sviluppo di piani di impresa con finalità sociali.

Il progetto nasce dalla sinergia tra UPSHIFT, il programma dell'UNICEF che risponde alla sfida del **potenziamento delle competenze dei giovani** e del loro processo di inclusione nel tessuto socio-economico, e “Idee in azione”, il percorso di educazione all'imprenditorialità di JA Italia nato dall'esperienza maturata nelle scuole anche di territori disagiati e con alti livelli di dispersione scolastica. A seguito della conclusione della fase di formazione volta ad avvicinare i giovani al mondo dell'impresa, realizzata tra ottobre e dicembre 2018, sta per partire la fase pratica in cui le classi, divise in team, dovranno sviluppare la propria idea di start-up a impatto sociale analizzando i problemi della realtà in cui vivono e restituendo un progetto utile all'intera comunità.

Grande risalto è stato dato anche quest'anno alla voce dei giovani migranti e rifugiati attraverso la piattaforma digitale **U-Report on the Move**.





Estratto da “In questo paese Italiano semi-abbandonato, giovani migranti e rifugiati iniziano a integrarsi nella società” di Codi Trigger

Naro è un po' una città fantasma, un paese che si è ridotto alla metà nell'ultimo ventennio. Oggi la popolazione conta 7.500 persone. I danni del terremoto del 1960 sono ancora visibili, con chiese e altre parti

della vecchia città ancora circondati da impalcature arrugginite. È qui che le istituzioni italiane hanno deciso di fare spazio ai giovani migranti e rifugiati. A Naro ci sono tre centri di accoglienza: uno per adulti, uno per ragazzi e uno per ragazze. Ognuno di questi ospita circa 20 persone. Come si passa il tempo in un posto così piccolo e isolato? “Ero davvero triste quando ho capito che qui le persone non hanno molto da fare” dice Omar, 17 anni, dal Senegal, a Naro da agosto 2018. Per offrire ai nuovi residenti di Naro maggiori opportunità UNICEF e JA Italia hanno lanciato lì un nuovo segmento del progetto UPSHIFT. A Palermo, capitale siciliana, UPSHIFT ha messo subito radici e giovani italiani e stranieri sono diventati presto amici, stanno iniziando a lavorare insieme su progetti a impatto sociale. A Naro UPSHIFT deve ancora attecchire, ma Omar è ottimista: “A tutti i ragazzi piacciono le stesse cose – dice – giocare a calcio, andare al cinema, cucinare, viaggiare. Qui, in un contesto così tranquillo, potrei viverci – continua Omar – spero che, con l'aiuto del progetto UPSHIFT di UNICEF, ci saranno più opportunità e Naro diventerà un posto più vivibile”.

I Risultati raggiunti

Principali Criticità		Interventi UNICEF 2018	
Sviluppo competenze	<ul style="list-style-type: none"> • Scarso accesso al sistema di formazione e ai tirocini formativi, soprattutto nelle aree rurali interne; • Poche opportunità di sviluppo delle competenze di vita necessarie ad accompagnare il minorenne nel percorso di autonomia futuro; • Scarsa l'offerta e la partecipazione ad attività socio-ricreative; 	Sviluppo competenze	<ul style="list-style-type: none"> • 500 minorenni stranieri non accompagnati hanno beneficiato dei programmi di sviluppo delle competenze; • 1.500 hanno partecipato ad attività socio ricreative;
Partecipazione	<ul style="list-style-type: none"> • Carenza di canali di confronto e discussione volti a garantire l'ascolto dei giovani migranti e rifugiati in Italia 	Partecipazione	<ul style="list-style-type: none"> • 600 i giovani migranti e rifugiati registrati su U-Report on the Move per un totale di oltre 1.100 iscritti attivi.

Box - U-Report on the Move

Voce ai minorenni stranieri non accompagnati



Nel corso dell'anno di progettazione, U-Report on the Move ha confermato la sua efficacia nel rilevare i bisogni dei minorenni stranieri non accompagnati dando voce alle loro preoccupazioni e alle loro aspirazioni. Grazie alla piattaforma è stato possibile informare i programmi avviati e indagare circa il livello di benessere dei giovani migranti e rifugiati in Italia.

Se nel 2017 U-Report on the Move contava circa 500 iscritti, a fine 2018 gli U-Reporters erano circa 1.100, rappresentando quasi il 10% del totale dei minorenni stranieri non accompagnati in Italia.

In linea con la teoria del cambiamento che anima la piattaforma, le attività realizzate hanno l'obiettivo di portare su scala i risultati, stimolare la partecipazione attiva degli iscritti, e realizzare un impatto positivo facendo in modo che la voce dei migranti e rifugiati che rispondono ai sondaggi sia ascoltata.

Per realizzare il triplice mandato nel 2018 si sono susseguite attività di sensibilizzazione e registrazione, contest e focus group partecipativi, realizzazione di materiale di supporto alle azioni di advocacy e di documenti redatti dai giovani migranti e rifugiati che si sono fatti portavoce delle preoccupazioni e esigenze degli oltre 10 mila adolescenti non accompagnati presenti in Italia.

In seguito alla firma del protocollo d'intesa con l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e la costante collaborazione con il Portale Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, U-Report on the Move ha ottenuto nel 2018 maggiore visibilità a livello nazionale, amplificando ancora una volta il messaggio dei giovani partecipanti alla piattaforma.

La voce dei minori stranieri non accompagnati è stata amplificata inoltre anche in contesti di rilievo, come nel corso dell'incontro con l'Executive Director dell'UNICEF Henrietta H. Fore, per la Giornata Mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza in occasione di un convegno organizzato dall'Autorità Garante Nazionale, allo Youth Forum per il Global Migration Compact di Marrakech e, a Ginevra, nell'ambito dell'UNHCR High Commissioner Dialogue. Anche a livello locale la voce degli U-Reporters si è sollevata contro la discriminazione. Tra le iniziative realizzate, una serie di workshop che hanno coinvolto minori italiani e stranieri ospiti nella provincia del capoluogo siciliano.

Dall'incontro della delegazione di minori stranieri non accompagnati con l'Executive Director Henrietta H. Fore

14 novembre 2018



“Il mondo che vogliamo non ha etichette, è un posto in cui non sono giudicato per il colore della mia pelle, la mia religione, per la mia apparenza o per la persona che amo.
Nel mondo che voglio sono libero di esprimere la mia opinione, di sentirmi me stesso, è un mondo senza violenza, dove nessuno rischia la vita inseguendo il desiderio di sentirsi al sicuro.
È un posto dove bambini e adolescenti sentono il calore di una famiglia, dove non sono soli, hanno sempre qualcuno accanto a sé, un amico o una persona di cui possono fidarsi.
Nel mondo che vogliamo mi sento fiero di essere la persona che sono, è un posto dove posso sentirmi a casa”.

Estratto dalla lettera dei giovani miranti e rifugiati in occasione del Global Migration Compact

8-9 dicembre 2018

Noi, Fatima, Bassirou, Ibrahim e Numu, a nome di tutti i giovani migranti e rifugiati in Italia e nel mondo, in quanto parte in causa, vogliamo dire la nostra sulla migrazione e sui movimenti che interessano, in particolare, i più giovani.

(...) Riteniamo fondamentale ricordare che tutti abbiamo gli stessi diritti, in quanto esseri umani, a prescindere dal nostro status di migrante o rifugiato. Vi chiediamo di considerare la nostra voce, la voce della nuova generazione, una generazione che si muove, di cui rappresentiamo solo una parte. (...)

Chiediamo protezione, perché nessuna ragazza e nessun ragazzo dovrebbe subire violenza e dovrebbe essere vittima di sfruttamento.

La nostra generazione rischia di perdersi anche quando diventiamo irregolari o clandestini in un Paese di cui conosciamo poco. Succede quando aspettiamo un documento che non arriva, quando aspettiamo mesi per arrivare alla commissione che stabilisce la protezione che ci spetta. (...)

Chiediamo protezione e accoglienza, che non significa solo avere un letto dove dormire. Significa accompagnare, informare, aiutare a capire il nuovo contesto, elementi che compiono l'accoglienza nel suo vero senso, perché migrare significa anche portare una cultura in un'altra cultura. L'accoglienza non è fatta solo di strutture, dove a volte tanti ragazzi non partecipano, non si alzano dal letto, è fatta soprattutto di persone. I tutori e le famiglie che hanno accolto molti di noi sono riusciti davvero a cambiare il percorso di tanti ragazzi qui. (...)

Vorremmo che il mondo fosse un posto migliore per tutti, qualunque sia la forma in cui identifichiamo quella persona. Ognuno di noi ha un sogno nella propria vita. Noi migranti dovremmo avere il diritto di esprimerci e di avere una chance nel futuro, non solo come migranti ma prima di tutto in quanto esseri umani.

Dal discorso di Kader Diabate, U-Ambassador, alla opening session dello Youth Forum di Marrakech

8 dicembre 2018



(...)“Quando ho conosciuto U-Report on the Move e incontrato altri ragazzi come me ho finalmente sentito di far parte di una comunità, che non ero solo, ho realizzato che ci sono tante persone pronte ad accogliere, pronte ad agire come cittadini attivi nonostante il loro status legale e che possiamo supportarci tra di noi. I sondaggi a cui rispondiamo dimostrano che è più importante che mai garantire un ruolo formale ai ragazzi nel Global Compact. Ciò significa includerci nel disegno di soluzioni migliori su tematiche che ci riguardano direttamente e nei meccanismi di monitoraggio a livello locale, nazionale e internazionale. Significa anche investire su di noi così che possiamo contraccambiare, assicurando che tutti abbiano accesso a servizi quali l'istruzione, cure e protezione da ogni forma di discriminazione. Chiediamo che i capi di Stato e di Governo credano in noi e ci prendano sul serio, così che tutti insieme possiamo costruire un futuro migliore per tutti. Insieme, in questo Forum, possiamo provare che i giovani migranti e rifugiati ovunque non sono soli e che siamo tutti uniti in questo viaggio. Spero che i leader ascoltino, ascoltino davvero, ciò che abbiamo da dire”.



20 novembre 2018

“Caro Garante,

Noi, Alfred, Antonella, Bamba, Carmelo, Enoch, Habib, Lucky, Martina, Morena, Tania e Umar, ti scriviamo perché in questi giorni abbiamo imparato a conoscerci meglio e abbiamo capito che non esistono le distanze che a volte disegna la gente, siamo tutti uguali. Veniamo da un percorso diverso ma non c’è tanta differenza tra le nostre vite oggi. Purtroppo ad avvicinarci è a volte anche il giudizio di chi non ci conosce. (...) Pensiamo che tante cose dette siano ingiuste, perché chi scappa va via da situazioni difficili e anche se qui non scappiamo via, anche noi viviamo delle ingiustizie. Pensiamo nascano dal fatto che tante persone giudicano senza conoscere a fondo le realtà di cui parlano. Tutto questo è pericoloso, perché porta all’esclusione di tanti di noi, porta anche a giustificare atteggiamenti razzisti e a volte il bullismo tra coetanei.

Questa situazione può cambiare se ci accorgiamo che i posti che evitiamo non sono sempre come si pensa e che dietro ai giudizi ci sono le persone.

Vorremmo che ci fosse più uguaglianza tra tutti (...), ci siamo chiesti come tutto questo può essere possibile. Chiediamo alle istituzioni di questa città più momenti di condivisione e più supporto perché solo se ci conosciamo meglio possiamo cambiare il modo di vedere le cose. (...)

Chiediamo alle istituzioni di proteggere tutti i minori, garantendo a tutti gli stessi diritti, soprattutto a chi viene da lontano o nasce in un quartiere povero, abbiamo bisogno di più opportunità. Chiediamo di proteggere anche i responsabili degli atti di discriminazione e bullismo, perché spesso sono loro i primi ad avere bisogno di supporto. Siamo convinti che se ci fosse più ascolto e più attenzione si potrebbero superare anche quei momenti di tristezza che ognuno porta dentro e che a volte sfociano nella violenza.

Caro Garante, abbattiamo il pregiudizio, siamo tutti uguali”

3.3 Quando la sensibilizzazione e l’inclusione sociale passano attraverso lo sport

Continua il sostegno dei partner alla campagna “Bambini Sperduti”

Anche lo sport diventa veicolo di sensibilizzazione e inclusione sociale. Grazie al supporto del Comitato Italiano, l’UNICEF e Lega Pro hanno lanciato nel 2018 l’ultima fase del campionato di Serie C nel segno della solidarietà. Tutti i tifosi, sostenendo la propria squadra del cuore, hanno avuto modo di compiere un gesto a sostegno della campagna “Bambini sperduti” in favore dei minorenni migranti e rifugiati non accompagnati. Tante le società che, per 4 turni di campionato, si sono impegnate a donare 1 euro all’UNICEF per ogni biglietto staccato.

E l’accordo con la Lega Pro non è stato l’unico evento sportivo a favore della campagna. È proseguita la collaborazione con l’Associazione Italiana Calciatori (AIC), volta a valorizzare il calcio come strumento di crescita e inclusione. Lo scorso anno il centro sportivo del calcio Catania “Torre del grifo village” ha ospitato un campo sportivo-educativo che ha coinvolto 50 ragazzi, sia del territorio che minorenni stranieri non accompagnati residenti nella zona, oltre ad operatori ed educatori dei centri di accoglienza.

4. GLI INTERVENTI IN CORSO D'OPERA E LA PROGRAMMAZIONE UNICEF PER IL 2019



4. Gli interventi in corso d'opera e la programmazione UNICEF nel 2019

La programmazione per l'anno in corso mira a potenziare le attività già avviate nel corso degli anni precedenti. Restano due le aree principali di intervento, confermando quindi il focus sulla protezione dell'infanzia e adolescenza e il lavoro svolto per promuovere l'istruzione e lo sviluppo delle cosiddette "competenze trasversali".

La progettazione in campo contribuirà a creare un ambiente sicuro per i bambini e adolescenti migranti e rifugiati, in particolare per i più vulnerabili. La strategia includerà quindi anche azioni di costruzione e sviluppo delle capacità di intervento attraverso il supporto dei partner sul territorio, il coordinamento con le Istituzioni, altre agenzie e le organizzazioni della società civile per ottimizzare le risorse impiegate

sul campo e l'individuazione di nuovi partner così da intervenire in modo capillare. L'attività di advocacy contribuirà invece ad assicurare - attraverso ricerca, analisi e valutazione delle politiche, promozione del know-how - il rispetto della CRC e l'ascolto delle opinioni dei giovani migranti e rifugiati in Italia.

Anche l'innovazione diventa un punto importante della strategia, e cioè l'identificazione di nuovi strumenti e l'uso delle tecnologie a supporto del programma.

Nel 2019 ulteriori sforzi saranno concentrati nella definizione di una strategia utile a favorire il replicarsi dell'impatto positivo raggiunto dagli interventi finora realizzati anche per i neomaggiorenni, alla luce delle sfide dettate dall'attuale assetto politico e normativo.



I Risultati attesi

Principali criticità		Risultati Attesi 2019	
Protezione	<ul style="list-style-type: none"> Persiste disomogeneità nei servizi di protezione e accoglienza rivolti ai minorenni stranieri non accompagnati; Gap nella formazione degli operatori per l'identificazione e la gestione dei casi più vulnerabili. 	Protezione	<ul style="list-style-type: none"> 1.150 i minorenni non accompagnati beneficeranno di servizi di protezione di qualità; 2.250 gli operatori sociali formati sulle forme di protezione.
Sviluppo competenze	<ul style="list-style-type: none"> Criticità nell'accesso al sistema di istruzione e formazione professionale, poche le opportunità di tirocini formativi; Bassa offerta di attività extracurricolari per minori stranieri non accompagnati. 	Sviluppo competenze	<ul style="list-style-type: none"> 2.100 gli adolescenti che parteciperanno a programmi di rafforzamento delle competenze; Tra loro 500 i minorenni coinvolti in attività socio-ricreative.
Partecipazione	<ul style="list-style-type: none"> Lacune nei canali di confronto e discussione per minori stranieri non accompagnati e dei Fora di ascolto per la presa in carico delle istanze. 	Partecipazione	<ul style="list-style-type: none"> 3.000 i giovani migranti e rifugiati registrati e attivi sulla piattaforma U-Report on the Move.

Si rimanda all'annesso 1 per una visione a confronto dei risultati ottenuti nei primi due anni di attività e i risultati attesi per il 2019.

5. Costi e Budget 2019

Nel 2018 i fondi finanziati e spesi ammontavano a circa 2.368.000 dollari nonostante una previsione di costi pari a 4 milioni e mezzo di dollari.

Nel 2019 a fronte di una spesa prevista di quasi 4 milioni di dollari, risultano attualmente disponibili circa 2.300.000 dollari.

Area	2017	2018	2019
Protezione Infanzia	\$ 3.763.000	\$ 3.150.000	\$ 2.440.000
Educazione e Partecipazione	\$ 1.402.000	\$ 1.330.000	\$ 1.410.000
Totale pianificati	\$ 5.165.000	\$ 4.480.000	\$ 3.850.000
Finanziati/disponibili	\$ 1.874.049	\$ 2.368.000	\$ 2.331.440

Fondi necessari per risposta 2019	Fondi disponibili	%	Gap	%
\$ 3.850.000	\$ 2.314.000	60%	\$ 1.536.000	30%

Risultati a confronto nei primi due anni di implementazione del programma e risultati attesi per il 2019

Risultati 2017		Risultati 2018		Risultati Attesi 2019	
Tot. Beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> Oltre 7.000 i minorenni stranieri raggiunti con gli interventi nel 2017. 	Tot. Beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> Oltre 7.000 i minorenni stranieri raggiunti con gli interventi nel 2018. 	Tot. Beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> Circa 6.000 i minorenni che si intende raggiungere con gli interventi nel 2019.
Protezione	<ul style="list-style-type: none"> 1.195 i kit d'emergenza distribuiti a bordo delle navi della Guardia Costiera; 1.600 gli operatori sociali formati. 	Protezione	<ul style="list-style-type: none"> 2.191 hanno beneficiato dal miglioramento dei servizi e delle condizioni di accoglienza, 1.520 hanno ottenuto cure e informazioni nelle aree di transito; 243 hanno beneficiato del sistema di tutela. 	Protezione	<ul style="list-style-type: none"> 1.150 i minorenni non accompagnati che beneficeranno di servizi di protezione di qualità; 2.250 gli operatori sociali formati sulle forme di protezione.
Sviluppo competenze	<ul style="list-style-type: none"> 2.100 gli adolescenti che hanno partecipato a percorsi educativi. 	Sviluppo competenze	<ul style="list-style-type: none"> 500 minorenni hanno beneficiato dei programmi di sviluppo di competenze; 1.500 sono stati coinvolti in attività socio-ricreative. 	Sviluppo competenze	<ul style="list-style-type: none"> 2.100 gli adolescenti che parteciperanno a programmi di rafforzamento delle competenze; Tra loro 500 i minorenni coinvolti in attività socio-ricreative.
Partecipazione	<ul style="list-style-type: none"> 500 i giovani migranti e rifugiati che hanno espresso la propria voce attraverso la piattaforma digitale U-Report on the Move. 	Partecipazione	<ul style="list-style-type: none"> 600 i giovani migranti e rifugiati registrati su U-Report on the Move per un totale di oltre 1.100 iscritti attivi. 	Partecipazione	<ul style="list-style-type: none"> 3.000 i giovani migranti e rifugiati registrati e attivi alla piattaforma U-Report on the Move.

Ringraziamenti

Il programma di protezione dei minorenni stranieri non accompagnati in Italia è stato realizzato anche grazie al generoso contributo da parte dei partner che sostengono le nostre attività.

L'UNICEF esprime inoltre profonda gratitudine per la generosità dei cittadini italiani che, con le loro donazioni, hanno contribuito a proteggere e migliorare le condizioni di vita dei minori stranieri non accompagnati in Italia.

